FRANCOIS XAVIER MARIT/AFP

MARTIN MEISSNER/AP

Il racconto *L'Europa vista dai Mondiali*

Nazionalisti o melting pot la finale del calcio che oppone due mondi

EMANUELA AUDISIO, MOSCA

Croazia e Francia sono affacciate sullo stesso mare. Diverso l'uso politico dello sport, di colore opposto le simpatie che attirano. Ma con qualche sorpresa

È una finale contemporanea, con in mezzo quel mare Mediterraneo che cucina lingue, religioni, orgogli. Lo sapeva bene Predrag Matvejevic, sempre in bilico tra asilo e esilio, che aveva scritto "Pane Nostro" e "Breviario Mediterraneo", un diario di bordo per ricordare a tutti che il mare unisce, non divide, e che bisogna sempre opporsi alle totalizzazioni.
Francia-Croazia è una finale mondiale meticcia, poco classica, piena di umori diversi, è una visione del mondo e del vecchio continente opposta. Diverso anche l'uso dello sport con cui la Francia ha ricucito ferite e razzismi, mescolando figli e nipoti di immigrati per poter urlare e tweetare che in quel blu della maglia ci sono anche i cieli dell'Africa del Piccolo Principe, gli oceani polinesiani di Gauguin, tutti quei mon Dieu che ha cantato la Piaf e il blu della libertà di chi in ogni colonia ha cercato l'indipendenza. Oggi come vent'anni fa quando Zidane, di origini algerine, a Parigi alzò la Coppa di una squadra Blacks-Blancs-Beurs e di una società che voleva essere multiculturale. Il calcio stava lì a dimostrare che si poteva cullare quella grande illusione. Oggi in questa Francia gioca Blaise Matuidi, quinto figlio di una coppia fuggita nel 1983 dalla guerra in Angola, che quando è tornato a vedere la casa dei genitori e ha chiesto di andare alla toilette per lavarsi le mani, gli hanno dato un secchio d'acqua. «Da noi si usa così». E dall'altra parte c'è la Croazia, bianca, bianchissima, autoctona, a chilometro zero, senza nemmeno un meticcio, anche se per dieci anni (2004-2014) un brasiliano naturalizzato l'hanno avuto anche loro, Eduardo da Silva, ma ora non più, i Perisic, i Mandzukic, i Modric sono tutti figli fatti a casa. La Croazia, secondo paese più piccolo, per territorio e per popolazione ad approdare in una finale, dietro l'Uruguay, ha sempre usato lo sport come balsamo per allontanarsi dalle cicatrici della storia e come doping per rafforzare l'identità della patria. Ha raccontato il ct Dalic: «Rakitic aveva 39 di febbre, ma ha voluto giocare, ho provato a fare uscire gli altri, ma mi dicevano, no, no, tienimi in campo, ce la posso fare, erano stremati, sfiniti, morti, ma nessuno si è tirato indietro».
È un orgoglio che dà fuoco ad altre tensioni, è legna che brucia altre ideologie poco liberali, anche se il difensore Vida continua a scusarsi (forse perché è stato molto fischiato) per il suo video in appoggio al nazionalismo ucraino. In fondo la maglia a scacchi biancoerossa, da contrada da Palio di Siena, nasce dalla leggenda di un re croato che avrebbe battuto a scacchi, sempre di sport si tratta, un doge di Venezia, ottenendo in cambio libertà e controllo su alcune città dalmate. E ieri a Zagabria l'intero gabinetto del primo ministro Andrej Plenkovic ha tenuto la riunione di governo indossando quella maglia. Matteo Salvini, ministro dell'Interno, sarà a Mosca a tifare gli undici (e non Diciotti) della Croazia accanto alla presidentessa Kolinda Grabar-Kitarovic con cui si è già fatto fotografare a Innsbruck (con maglia). È per la Croazia anche Viktor Orbán, primo ministro ungherese, attivo nel gioco contro l'immigrazione extracomunitaria. Più che una finale sembra una mappa per ridisegnare l'idea e le debolezze dell'Europa attraverso il pallone. Mettendo tra parentesi che nella Croazia (come nell'Italia nel 2006), in partenza per la Russia, il vice presidente federale, Zdravko Mamic, è stato condannato a 6 anni di reclusione per evasione fiscale e appropriazione indebita (è scappato a Medjugorje, in Bosnia) e nello stesso processo, 3 anni in primo grado a Damir Vrbanovic, tuttora direttore esecutivo, mentre la stella Modric, anche lui rinviato a giudizio, rischia una condanna da 6 mesi a 5 anni per falsa testimonianza. Ma in fondo anche questo ricorda un vizietto mediterraneo. Facile dire che la Francia è un cielo aperto e la Croazia una porta chiusa. Che una accoglie e l'altra respinge. Ma non è nemmeno vero: perché a Ventimiglia e sui valichi di montagna a Bardonecchia le scene di caccia ai migranti sono brutte e la Croazia ha voluto fortemente entrare nell'Ue, battendo in semifinale ai Mondiali l'Inghilterra che poi ne è uscita. E volete sapere chi siede anche sulla panchina croata? Una donna, il massimo della modernità, la signora Iva Olivari, team-manager. È il nostro Mediterraneo, dove tutto si mescola, dove si accorciano le differenze e dove con un partita sarebbe meglio tifare per l'idea di tappare i conflitti e ridisegnare il futuro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Croazia

Mai così avanti nella Coppa nel 1998 arrivò terza

Gli immigrati sono lo 0,3%
4,1 milioni di abitanti, 15mila immigrati (0,3%). Indipendente dal 1991. Fine dell'ultima guerra: 1995. Nella Ue dal 2013, conserva pure la kuna: vale 14 centesimi di euro

WWW.FIFA.COM

L'inno
"O cara terra eroica, focolare d'antiche glorie, ove tu sia sempre raggiante". Ha dichiarato a sorpresa il suo tifo per i croati (in foto: Kovacic) il tennista serbo Djokovic

Repubblica parlamentare
Il governo riunito ieri in consiglio dei ministri con la maglia della nazionale. Kolinda Grabar-Kitarović è la prima donna presidente, in carica dal 2015

I NOBEL PER LA LETTERATURA

0

L'unico scrittore di lingua serbo-croata insignito del premio è stato il bosniaco Ivo Andric nel 1961

GLI OSCAR AL FILM STRANIERO

0

Registi dell'ex Jugoslavia candidati sei volte, mai un croato. Ha vinto il bosniaco Tanovic nel 2002

La Francia

Terza finale in sei edizioni vent'anni fa il trionfo in casa

Gli immigrati sono il 9,2%
65,2 milioni di abitanti, di cui 6 di immigrati (9,1%). Proclamazione della repubblica nel 1792. Fine dell'ultima guerra sul suolo: 1945. Nella Ue (allora Cee) dal 1958

WWW.FIFA.COM

L'inno
"Andiamo! Andiamo! Che un sangue impuro bagni i nostri campi!". Il ministro Salvini ha dichiarato per motivi politici il tifo contro la Francia (foto: Rami)

Repubblica semipresidenziale
Emmanuel Macron, presidente della repubblica dal 2017, in tribuna ai Mondiali già per la semifinale contro il Belgio. Sarà a Mosca domenica per la finale

I NOBEL PER LA LETTERATURA

15

Gao Xingjian è naturalizzato. Simon nato in Madagascar, Perse in Guadalupa, Camus in Algeria

GLI OSCAR AL FILM STRANIERO

13

Il primo vinto con Cloche nel 1949 (*Monsieur Vincent*), l'ultimo nel 1993 con Wargnier (*Indocina*)